

I soli buoni propositi non riducono l'inquinamento



di Claudio Ceppi

Tutti pronti a sottoscrivere toto corde la condanna delle emissioni nocive che l'uomo produce. La colpa è del vorticoso mondo globalizzato che tende a favorire le fusioni e le delocalizzazioni delle imprese invece di migliorare le tecniche di produzione. Facile dire, ma potremmo noi rinunciare a qualcosa? Sì, ma a che serve se i vicini non fanno altrettanto. E le nazioni che fanno? Gli è che le riflessioni del singolo valgono anche per le nazioni. I paesi in via di sviluppo, attenti a recuperare rispetto alle economie dei paesi industrializzati non vogliono limitazioni. Abbiamo tutti letto che il vertice di Copenhagen di inizio dicembre 2009 sull'inquinamento del globo è iniziato ancora una volta nell'ottica dell'interesse di parte. La conclusione del vertice, definita guarda un po' un passo significativo, non contiene cifre sugli impegni di riduzione di CO² né a medio né a lungo termine. Insomma, chi vuole faccia. Per stare al nostro piccolo universo, guai a pensare che un primo passo potremmo farlo anche noi. Per gioco di parole, non un passo ma un posto a sedere sui mezzi pubblici che a cadenza regolare offrono l'occasione di essere scarrozzati da Chiasso a Vacallo, a Fontanella, a Morbio paese, al Serfontana, a Balerna ed ancora a Chiasso. Una passeggiata insomma, quasi un allegro giro in tondo, senza l'assillo di trovare un posteggio per l'auto. Il motto sulle locandine della nostra linea circolare: "Trasporto pubblico quando è possibile, auto

Continua in ultima pagina

Una sala multiuso

di Maria Bianchi



Nel preventivo 2010 del nostro Comune è stata inserita a bilancio una voce "sala multiuso" e una cifra relativa alla progettazione. Mi è venuto spontaneo un "Evviva! Finalmente!". Morbio Inf. è oggi il terzo Comune del Mendrisiotto per numero di abitanti e non ha ancora una sua sala multiuso. Chiamiamola pure sala multiuso, centro sociale, sala conferenze, centro esposizioni, teatro o come ci pare, ma sta di fatto che il Comune non dispone di una struttura di riferimento per manifestazioni pubbliche di vario genere, di cui si sente il bisogno.

Quell'aggettivo "multiuso" è com-

preensivo di tante cose. Un esempio: la recente cerimonia dello scambio di auguri d'inizio anno si è svolta alle palestre comunali, visto che l'anno scorso stavamo un po' strettini nella sala al pianterreno del palazzo municipale. In un'ampia sala, con posti a sedere per tutti e un bel palco per la nostra Filarmonica e gli oratori di rito, sarebbe stata ancor più bella. Un palco è sede preposta a esibizioni teatrali e musicali e sarebbe bello proporre a tutta la popolazione delle serate dedicate al teatro o ai concerti. Abbiamo appena concluso un ciclo di cinque serate sul-

Continua a pag. 4

Il tempo invecchia in fretta

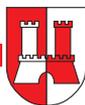
di Giuseppe Valli



Il tempo invecchia in fretta è il titolo di un libro cui ho pensato quando ho ritrovato l'allievo di un tempo, ora adulto intorno ai trent'anni. Due parole con lui, a ricordare l'aula scolastica che ci aveva accomunati. Mi ha citato un libro letto allora, *Storia di Tönle*, che tanto gli era piaciuto. Queste parole dell'allievo ritrovato e la recente scomparsa dell'autore, Rigoni Stern, mi hanno spinto a riproporlo. La storia mi ha colpito ancora, non è affatto invecchiata. E pure gli allievi di oggi mi parevano coinvolti. Perché? E dove è il nesso tra Morbio e *Tönle*? E' un percorso un po' lungo e tortuoso,

ma spero di non perdere la traccia. *Tönle* vive sull'altipiano di Asiago, su una terra di frontiera, è contrabbandiere, le guardie lo cercano, per cui scappa e ritorna solo in inverno, quando la finanza non andrà a cercarlo nella sua casa isolata in mezzo alla neve. E viaggia. Si sposta a piedi, arriva fino a Cracovia, a Praga, in Ungheria e poi quando si avvicina il Natale è il momento per lui di intraprendere la via del ritorno. Si confronta con altre culture, conosce le terre dell'Impero austro-ungarico, si esprime in più lingue, vive l'inizio del nuovo secolo, il No-

Continua a pag. 6



Luigi Catenazzi e l'esilio di Ugo Foscolo

di Nino Albisetti



La sera del 31 marzo 1815 il grande poeta uscì da Porta Comasina in Milano, con quale mezzo non ci è dato di sapere, intenzionato a raggiungere il suolo Elvetico.

Aveva soltanto un "fardelletto", sua la definizione, che comprendeva qualche capo di biancheria, tre libri: un Tacito, un Virgilio, un Omero; fatto sta che il giorno seguente era già a Como e ad attenderlo un nostro concittadino Luigi Catenazzi*, "il Catenazzino mio" così l'appellava il Foscolo legato da profonda amicizia.

I motivi del suo esilio furono molteplici, accusato come sovversivo, agitatore politico, malignità, tutte accuse in parte infondate. Era soltanto un uomo amante della giustizia e della libera espressione e mal sopportava l'egemonia della Francia prima, e dell'Austria dopo sul suolo lombardo. Con questo assoggettamento gli veniva preclusa la libertà di stampa del suo estro poetico e quindi era opportuno trovare un editore in un paese libero e il suolo elvetico era a due passi. Va ricordato che il Foscolo non era soltanto un letterato di grande eloquenza, ma anche un valoroso luogotenente del disciolto esercito repubblicano italiano ricostituito sotto bandiera austriaca. Come luogotenente la mattina del primo aprile aveva un ordine assai perentorio da rispettare, un atto di sudditanza all'impero austriaco: il giuramento. Invano fu atteso al comando militare. Dato l'allarme non vi fu altro che recarsi alla propria abitazione. Tutto fu trovato in ordine e ben in vista la bianca divisa militare dell'esercito austriaco sulla quale troneggiava l'insegna dell'aquila imperiale a due teste. A quella vista tutti capirono la sua assenza.

A Como si mise subito in contatto con il Catenazzi il quale organizzò in modo impeccabile l'ultimo tratto verso il confine Svizzero. Due muli, qualche vestito, dei libri, vettovalie. Il percorso non fu agevole, tanto è vero che uno dei muli stramazzone a terra con tutta la vettovalia causando fra l'altro la rottura di alcune fiale di profumo. Quel inconveniente, in apparenza banale non lo fu per il poeta che, a detta



del Catenazzi, montò su tutte le furie pronunciando parole incomprensibili, urlando follemente. Calmatosi e riassetati i bagagli, giunsero senza altri inconvenienti al confine. Ma dove? Non certamente al posto doganale occupato da guardie austriache. Il fatto che sul percorso vennero utilizzati due muli, lascia supporre che fu scelta la via dei sentieri, forse passando da Roggiana, San Simone per eludere il controllo delle guardie, non è del tutto escluso che il Foscolo unitamente a Catenazzi abbiano passato la notte nell'abitazione della famiglia Catenazzi a Morbio Inferiore. Il 2 aprile il poeta era già a Lugano con due lettere di raccomandazione

fornitegli dal Catenazzi, una per Francesco Veladini, dell'omonima tipografia, ovvio il motivo; l'altra per Pietro Guioni direttore delle poste allo scopo di far pervenire la sua corrispondenza. A Lugano il Foscolo non si sentiva sicuro, rimaneva chiuso in casa del Veladini che lo aveva ospitato; era pur sempre un profugo ed anche un disertore; partì quindi per Roveredo Grigioni, grazie all'interessamento dell'avvocato Antonio Quadri, fratello del più celebrato landamano Gian Battista, e qui il cambiamento ambientale lo faceva soffrire, abituato com'era alla brillante vita milanese: la passione per il gioco, le belle donne e fu proprio un'avventura galante che lo costrinse a lasciare dopo più che un mese Roveredo. Partì per Zurigo per restarvi fino al 1817. Da qui in Inghilterra ove visse di espedienti pur dedicandosi alle sue opere letterarie. Gravemente ammalato morì miseramente a Turnham Green sobborgo di Londra nel 1827.

L'autore de "I sepolcri" era nato nel 1778 a Zante l'attuale Zakinthos, isola greca a quel tempo occupata della Repubblica Veneziana.

**Luigi Catenazzi 1783 - 1859. Educatore e politico fu professore e direttore per oltre quarant'anni al Liceo di Como, insegnante di Storia universale e filologia. Fu membro della consulta e poi della commissione dei quindici per la costituzione del nuovo governo ticinese nell'ottobre 1814. In quell'occasione pronunciò un memorabile discorso, dato poi alla stampa, che indicava come distribuire i poteri nel governo ticinese detto anche di landamani 1815 - 1830.*



Poesia di Ugo Foscolo A Zacinto

Né più mai toccherò le sacre sponde
ove il mio corpo fanciulletto giacque,
Zacinto mia, che te specchi nell'onde
del greco mar da cui vergine nacque

Venere, e fea quelle isole feconde
col suo primo sorriso, onde non tacque
le tue limpide nubi e le tue fronde
l'inclito verso di colui che l'acque
cantò fatali, ed il diverso esiglio
per cui bello di fama e di sventura
baciò la sua petrosa Itaca Ulisse.

Tu non altro che il canto avrai del figlio,
o materna mia terra; a noi prescrisse
il fato illacrimata sepoltura.

Zacinto o Zante, isola delle Ionie.

*Sotto il dominio di Venezia
dal 1484 sino al 1797.*

Ugo Foscolo vi nacque nel 1778

Cittadini morbiesi che si distinguono

La dottoressa Manuela Albisetti Pedroni, di Morbio Inferiore, ha recentemente conseguito la libera docenza all'Università di Zurigo.

Laureata nel 1989 in medicina a Zurigo, ha ottenuto il titolo di specialista FMH in pediatria nel 1995 sempre all'ateneo ticurino. In un soggiorno decennale alle università canadesi di Hamilton e Toronto si è dedicata alla ricerca nel campo delle malattie emostatiche e in modo particolare delle trombosi dei bambini e degli adolescenti.

Ha mantenuto l'impegno della ricerca anche dopo il suo rientro a Zurigo dove ha assunto la funzione di capo servizio al policlinico. Ora il prestigioso riconoscimento "Veniam Legenda" nel campo della pediatria ed emostaseologia che la legittimano a salire in cattedra.

Complimenti vivissimi.

31 dicembre 2009

di Marisa Ballabio



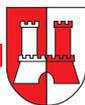
Un freddo intenso chiude questo anno 2009. E' un freddo di stagione, da sempre conosciuto; mi penetra nelle membra, ma appena rientro a casa me lo tolgo d'addosso. E non fa male! Invece mi fa male quest'altro freddo, finora sconosciuto; mi penetra nel cuore, vi lascia un brivido e, quando rientro a casa, non me lo tolgo d'addosso. Non è un freddo di stagione: è un freddo di una strana evoluzione che genera freddezza. E pensare che proprio questo mese di dicembre rimane legato - nei miei ricordi - a un dono prezioso: le "marchette"! Ed eri proprio tu, Co-op, che me le porgevi, con un panettone augurale e quell'almanacco che, lungo tutto l'anno, vedevo appeso nelle case del paese.

Ma tu allora ti chiamavi **Co-op Morbio** e il tuo scopo era uno solo: aiutare la tua gente, soprattutto quella che tirava avanti a fatica. Oggi, credimi, ho sentito un gran magone nello scorgere una persona (forse la più affezionata a te) sostare davanti alla tua porta chiusa, per guardarti ancora attraverso i grossi vetri.

Ma i tuoi vetri riflettevano solo opacità!

Ndr: il Municipio si sta adoperando per favorire l'insediamento di una attività che possa garantire l'offerta di prodotti alimentari per sopperire alla cessazione dell'attività della COOP.





Segue dalla prima pagina

la riscoperta de "I promessi sposi". Le oltre settanta iscrizioni pervenute già a metà dicembre dimostrano l'interesse suscitato da un argomento pur di non facile impatto popolare e la sala del Consiglio Comunale non ha una grande capienza. In caso di inviti alla popolazione da parte del Municipio per discutere o presentare iniziative di interesse pubblico, avremmo un luogo ideale. E, se pure ci facessimo un mercatino, in caso di brutto tempo, sarebbe comodo oltre che simpatico.

Non voglio ora perorare una nostra sala multiuso con un elenco di possibilità di sfruttamento della stessa. Diventerebbe un inutile elenco, anche perché tutti noi sappiamo quanti e quali usi potrebbe avere una struttura pubblica del genere.

In ogni caso il progetto dovrà rispondere alle esigenze della popolazione e dovrà quindi avere preci-

se caratteristiche. Non ci serve un'opera solo bella, ma soprattutto funzionale e rispondente ai bisogni. Penso ai nostri giovani, che ribadiscono la necessità di un ritrovo tutto per loro. Questa sarebbe l'occasione ideale per dar seguito a tale richiesta, magari integrando nella sala multiuso un locale destinato a loro. Facciamo in modo che diventi un punto di aggregazione alternativo (e più istruttivo) al Serfontana. Certamente con un regolamento d'uso specifico e una supervisione discreta, ma pure propositiva.

Il senso di aggregazione di una comunità passa anche attraverso la possibilità di avere dei punti di riferimento comuni. L'appartenenza ad una comunità si rafforza e si autoalimenta con le occasioni che infrastrutture dedicate a tutta la popolazione possono offrire. L'appartenenza ha, sì, radici nella coscienza di ognuno, ma ha bisogno

di concretizzarsi, di manifestarsi in reale e fisica partecipazione.

L'onere finanziario, comunque importante, può essere affrontato con una certa tranquillità. L'oculatazza amministrativa del nostro Municipio ci può convincere del fatto che, se la proposta c'è, vuol anche dire che ce la possiamo permettere, senza comunque manie di grandezza. Inoltre il terreno, su cui sorgerebbe (di fronte alle Scuole Comunali), è proprietà comunale.

Rimanendo con i piedi per terra, c'è giustamente tutto l'iter burocratico da rispettare e il cammino è ancora abbastanza lungo. Mi auguro però che l'idea, che già piace in sé, venga sostenuta e portata a compimento. Sono pure certa che i nostri municipali, a tempo debito, non mancheranno di fornire alla popolazione tutte le informazioni e le spiegazioni necessarie.

CHE FA IL MUNICIPIO? DORME?



Vediamo cosa si è fatto di un certo rilievo nello spazio di un paio di mesi:

- Messaggio concernente la concessione di un credito di fr. 660.000 per l'acquisto di una parte del mappale 1723 in Vignacampo, da destinare all'ampliamento dei posteggi esistenti;
- messaggio concernente la concessione di un credito di fr. 298.000 per la sistemazione stradale e la messa in sicurezza della mobilità lenta in via Bellavista;
- messaggio che propone l'approvazione della nuova convenzione con la Casa di riposo San Rocco. Adeguamento del contributo versato dal Comune per gli ospiti domiciliati, aumento dei letti riservati da 22 a 30, facoltà di regresso per il contributo comunale nei confronti dei cittadini beneficiari più abbienti;
- messaggio concernente il bilancio preventivo per il 2010 dell'amministrazione e dell'azienda dell'acqua;
- messaggio concernente la concessione di un credito di fr. 135.000 per la realizzazione della pista ciclabile e del percorso pedonale lungo la cantonale da Prevedina sino all'intersezione con via Bellavista;
- messaggio proponente un nuovo regolamento per il sussidiamento delle associazioni riconosciute;
- messaggio concernente i contributi e la messa a disposizione di materiale del Comune per manifestazioni promosse da enti, associazioni e privati;
- allo studio il progetto d'interesse regionale "Macondo" su iniziativa del Comune di Chiasso a favore della gioventù in difficoltà;
- moltiplicatore d'imposta comunale per il 2009 confermato all'88% delle classificazioni cantonali.



Chiacchierata con la signora Pia Agustoni, la centenaria di Morbio

di Graziana Kobler

100

Pia Maria Agustoni è nata il 16 novembre 1909 a Morbio Inferiore nel nucleo. A 23 anni sposa un giovane del paese e dalla loro unione nascono 4 figli (2 femmine e 2 maschi). La signora Pia è una mamma in ottima salute, nonna arzilla di 9 nipoti, bisnonna di 12 nipotini felice di accoglierli nella sua casa irradiata dal sole ma ancor più dal calore umano che il suo cuore sprigiona. Andare in visita dalla centenaria mi ha permesso di trascorrere un pomeriggio straordinario perché lei è stata come un “fiume in piena” nel raccontare con grande precisione di date tanti eventi significativi del passato di Morbio Inferiore.

1915: il suo primo giorno di scuola nell'attuale casa comunale, come cartella una borsa in stoffa confezionata in casa

1917: è contenta di ricordare un giorno di festa in paese per l'arrivo del Vescovo Monsignor Bacciarini che poi è stato anche in visita a casa sua.

1918: ricorda bene la 1° guerra mondiale ed i soldati che erano in zona per proteggere le frontiere, così come i cavalli dell'esercito svizzero che erano nella stalla di suo papà. Momenti duri ma per fortuna con il raccolto della terra ci si poteva sfamare. Quell'anno però è anche arrivata la luce elettrica in paese.

1939: scoppia la 2° guerra mondiale, dice che l'ha vissuta con molto paura, poiché il marito era partito come militare nella Svizzera tedesca, lei sola a Morbio con tre figli. Erano anni di grande crisi economica, nelle botteghe si poteva acquistare solo se in possesso delle tessere con i bollini. Si vedevano gli aerei che bombardavano Milano.

A 15 anni iniziò la sua vita professionale nella fabbrica di orologi. Non si parlava mai di vacanza perché c'era l'impegno del lavoro nei campi e

nel grande vigneto di suo marito. Lui aveva anche un negozio da barbiere dove eseguiva barba e capelli a 50 centesimi. Con gioia ricorda il viaggio di nozze a Zurigo e Lucerna. È felice di essere stata una brava sposa e mamma ed anche una brava cuoca (si doveva saper cucinare di tutto). Fino al 1960 ha dovuto lavare il bucato tutto a mano alla fontana.

“La mia è stata una vita di lavoro e dedizione alla famiglia e che belle sere trascorse a ricamare e lavorare a maglia con le vicine di casa nella



Insieme al Sindaco, seduta di fianco, la figlia Gabriella Meroni e dietro il figlio Giuseppe Agustoni con la moglie Carmela.

stalla perché si stava bene al caldo!” L'anno 1971 lo ricorda con molta tristezza perché il suo caro sposo Antonio scompare. Lei non si lascia abbattere e continua sola il cammino con forza e tanta fede.

Vuole descrivere una sua giornata tipo?

“Alla mattina mi alzo sempre di buon umore e ben riposata, poi faccio una sana prima colazione. Dedico almeno 30 minuti alla recita di preghiere con le quali ricordo tutti i miei cari e non solo. Passo alla lettura del giornale senza tralasciare le parole crociate. Mi piace ascoltare della bella musica; alla televisione seguo ogni

sera il tg e guardo i documentari con i quali mi sembra di viaggiare e scoprire le meraviglie del mondo.”

Come ha festeggiato il grande giorno del centesimo compleanno?

“Ero molto felice ma anche emozionata, non avrei mai pensato di tagliare il traguardo di una seconda vita. Ho partecipato alla Santa Messa celebrata per me da Don Claudio e Don Simone quale bravo organista. Poi un buon pranzo cucinato da Gabriella (mia figlia) terminato con una grande torta dove ho augurato a tutti i commensali (preti, sindaco, parenti e amici) di arrivare a 100 anni, non è così faticoso come si pensa!”

C'è un segreto per chi vuole arrivare come lei a 100 anni?

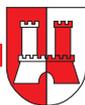
“Mangiare sempre miele a colazione. Lavorare tanto e nel mio caso ho ricevuto tutte le energie dal lavoro nei campi.”

Ha un pensiero di saggezza da regalarci?

“Mai aver rancore e gelosia con nessuno, saper sempre perdonare. Forse il male di oggi è di non credere più nei valori e di occuparsi solo di sé stessi.”

A conclusione della lunga chiacchierata, la signora Pia Agustoni mi ha voluta congedare mettendo alla prova la sua incredibile memoria che lei ha saputo mantenere in piena efficienza nel suo cervello. Ha recitato tutto d'un fiato senza il testo davanti, la famosa poesia di Manzoni “5 Maggio” dedicata a Napoleone. “Recitare è sempre stata una mia passione anche nei teatri fatti all'Oratorio con tanti amici di paese, purtroppo già scomparsi”.

Cara signora centenaria un grande augurio per festeggiare ancora tanti compleanni così in buona salute.



Segue dalla prima pagina

vecento. E' un uomo flessibile, si direbbe oggi. E molto altro ancora. Forse l'essenza dell'uomo è proprio questa: essere legato alla terra in cui si è nati, ma allo stesso tempo con la forza di spostarsi, di conoscere ciò che non è sulla porta di casa. Oggi noi non lo dobbiamo fare per lavoro, lo facciamo per turismo soprattutto. Ma altri sono ancora nelle condizioni di *Tönle*. Così, se vi può essere un primo auspicio per questo decennio appena sbocciato, è che Morbio sia una comunità che possa permettere a tutti di mettere radici, di sentirsi a casa propria. Ma contemporaneamente

con lo slancio di guardare a ciò che sta attorno e il desiderio di conoscere chi arriva. E ancora: *Tönle* ha camminato per tutta la sua lunga vita. Vi è un camminare simbolico, nel senso di andare sempre avanti con le proprie idee. Ma vi è un camminare fisico, il nostro movimento quotidiano. E il piccolo desiderio che mi porto appresso è quello di poter vedere sempre più persone che camminano per le nostre strade, da un quartiere all'altro, di paese in paese. Così si conosce. L'aggregazione si fa sulle strade, sulle piazze cariche di vita, non nei centri commerciali raggiunti in

auto. Sempre più persone sentono il desiderio di ritrovare l'armonia anche attraverso il movimento. C'è chi affronta il *Cammino di Santiago*, il lungo percorso dei pellegrini fin dal Medioevo, per ritrovare una propria dimensione interiore. Sono grandi progetti, che si fanno una volta nella vita. Ma sono convinto che tutti saremmo grati alle autorità se ci permettessero la gioia di riscoprire il valore del cammino quotidiano su percorsi sicuri, pensati per i pedoni, non per le auto. Così, come *Tönle*, possiamo arrivare lontano, invecchiando tranquilli e senza fretta.



I nostri giovani

Riflessioni sul sondaggio pubblicato nel numero precedente

di Andrea Giuliani

Leggendo l'ultimo numero di Morbio Informazioni, ho posto particolare attenzione al risultato del sondaggio effettuato tra i giovani del nostro comune e, concordando con la redattrice sul giudizio delle risposte alle domande poste, sono molto confortanti. Superfluo commentare quanto già riportato nell'articolo, ma aggiungo solo una riflessione personale: dal periodo dei miei vent'anni molto è cambiato ma i pensieri e quesiti che ci ponevamo allora, erano molto simili pur se in un contesto

differente. Le differenze tra la generazione d'oggi e quella della quale ho fatto parte, in ambito scolastico, professionale o personale di base, sono mutamenti che oserei definire epocali, paragonabili ad una rivoluzione. Ai nostri giovani viene chiesto sempre di più e il clima di instabilità attuale non aiuta. Eppure una certa analogia con quanto da me vissuto in quel periodo esiste, ricordo bene le paure e incertezze. Proprio per questo nutro grandi speranze nella nostra gioventù che si trova davanti a ri-

nunce e tanto impegno, ma con un solo fine, crescere ed essere soddisfatti di quanto fatto cercando sempre un obiettivo da raggiungere con spirito propositivo. Riproponendo quanto riportato nell'articolo, mi auguro che l'esecutivo tenga in considerazione quanto espresso attraverso il questionario e concludo con un grande augurio a tutti i giovani per il loro futuro. Volevo ancora ricordare loro che agli adulti, piace ancora giocare con gli aeroplanini di carta, ogni tanto. FORZA!



Morbio Inf...otografia ...

di Andrea Giuliani



In questo numero, volevamo proporre ai lettori qualcosa di interattivo ed elaborare un tema di largo gradimento accessibile alla maggioranza della popolazione. Impresa non facile ma, le immagini, quelle sono intuitive e mai come oggi è stato più facile immortalare un colore, paesaggio, curiosità o altro con un semplice clic per il tramite di un telefonino, un apparecchio fotografico digitale di formato tascabile oppure di proposito a caccia di immagini particolari e ricercate avendo cura di riprendere un particolare, insomma, qualunque cosa valga la pena essere bloccata in immagine. Molti di voi si saranno accorti che recentemente nel nostro comune sono apparse sul territorio delle bacheche, con inserite degli ingrandimenti di foto che ritraggono momenti del passato a ricordo di quello che neanche molti anni fa era la realtà territoriale in cui viviamo che, ancora oggi ben si presta ad essere ripreso in immagini. Io medesimo mi diverto a girare a piedi il territorio in cerca di particolari da bloccare su pellicola o meglio, su pixel avendo oggi la fotografia in formato digitale praticamente sostituito quella classica su cellulosa, oggi utilizzata solo dai nostalgici e patiti dello scatto perfetto. Alcune foto riportate in questo numero si riferiscono a delle semplici riprese durante delle passeggiate sul territorio comunale.

Ma ora veniamo alla parte del contenuto interattivo, composto da due fasi ben distinte.

Prima parte

La prima parte consiste nel riconoscere correttamente i quattro personaggi ritratti parzialmente ed assemblati nella foto "Patchwork" pubblicata su questo numero di Morbio Inf.ormazioni. L'unico aiuto che possiamo concedere è questo: sono tutti personaggi, consentiteci l'espressione, "popolari e conosciuti"; ognuno alla sua maniera, ma tutti ben conosciuti.



Seconda parte

Ora veniamo alla seconda fase: invitiamo tutta la popolazione di Morbio, grandi, piccini, insomma chiunque a inoltrarci qualsiasi tipo di foto, digitale o su carta raffigurante un particolare di qualsiasi natura in relazione con il territorio o le attività svolte sul territorio del nostro comune. Il materiale raccolto verrà copiato, catalogato e restituito al mittente. Successivamente verrà scelta la foto conside-

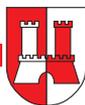
rata migliore non solo esclusivamente in base a dei criteri professionali, dunque viene accettato qualsiasi formato, purché facilmente visibile ed interpretabile. Per cortesia non inviateci dei posters... Per quella che risulterà essere la miglior foto è previsto un premio di fr 100 in contanti.

Condizioni di partecipazione

La soluzione a "Indovina i personaggi" va inoltrata in forma scritta per il tramite della cancelleria comunale, alla redazione di Morbio Inf.ormazioni. I nominativi che avranno risposto correttamente parteciperanno in seguito al sorteggio del premio finale che consiste in fr 100 in contanti.

Per chi invece desidera partecipare alla seconda fase della nostra proposta, è sufficiente inoltrare le foto su carta inserite in una busta chiusa e recante chiaramente il nome del mittente, in maniera da rendere possibile la restituzione. Le foto in formato digitale, all'indirizzo di posta elettronica:

redazione@morbioinf.ch avendo cura di menzionare sul messaggio il recapito del mittente. Termine di inoltro per entrambi i casi il (30 marzo 2010). Importante sottolineare che le foto inviate devono attenersi alle norme di uso comuni. Speriamo in una partecipazione numerosa. Ora non ci resta che attendere il termine di scadenza per l'inoltro delle risposte e del materiale fotografico. Concludendo, è il caso di dire che, ne vedremo delle belle!



Segue dalla prima pagina

privata quando è necessario". A dire il vero ben pochi hanno fatto proprio questo suggerimento e neanche chi scrive può farne vanto. I dati statistici della frequenza nei tre anni di esercizio sperimentale della linea circolare del Basso Mendrisiotto non sono di certo incoraggianti. L'onere finanziario a carico del solo nostro Comune per pareggiare i conti è stato nel 2007 di fr. 83.866, nel 2008 di fr. 93.781 e nell'esercizio 2009 la previsione di consuntivo va oltre i 120.000 fr. Per il portafoglio del singolo cittadino è l'equivalente all'esborso annuale all'incirca di ventisette franchi. Nessuno chiederà il contante ma quando è il Comune a pagare è poi sempre pantalone ad essere gravato. Ragioni di opportunità della spesa hanno spinto i Comuni interessati alla riflessione sulla necessità di mantenere il servizio. Con non poca fatica si è trovata la soluzione, frutto dell'inevitabile compromesso, e così per i prossimi anni il servizio sarà mantenuto ma l'offerta sarà a cadenza oraria. Il cittadino sarà l'artefice delle scelte future.



MUNICIPIO

☎ 091 695 46 10 Amministrazione
☎ 091 695 46 20 UTC
Fax 091 695 46 19
email morbioinf@morbioinf.ch

COMMISSIONE MORBIO INF...ORMAZIONI

Ceppi Claudio (Resp. Dic. Informazioni)
Albisetti Nino
Bianchi Maria
Canal Luciano
Giuliani Andrea
Kobler Graziana
Pusterla Maria Chiara

INDIRIZZI REDAZIONE

Redazione "Morbio Inf.ormazioni"
c/o casa comunale
6834 Morbio Inferiore
email redazione@morbioinf.ch

SITI INTERNET DEL COMUNE

Il Comune dispone di due siti internet. Quello dell'amministrazione:
www.morbioinf.ch
con informazioni, comunicazioni, consigli, moduli, indirizzi e regolamenti comunali e quello delle scuole comunali:
www.scuole.morbioinf.ch

La lente sulle naturalizzazioni

di Luciano Canal



È un argomento, questo delle naturalizzazioni, che necessita una conoscenza approfondita sia da parte degli aspiranti al passaporto svizzero come pure da parte di tutta la popolazione. Incomincio con presentare alcuni dati: Nel corso dello scorso anno, dati costatati al 31 dicembre 2008, la popolazione del nostro comuni ammontava a 4438 unità di cui 981 stranieri; di quest'ultimi 702 erano domiciliati mentre 179 dimoranti; nel corso dello scorso anno vennero naturalizzati 22 persone

Elenco pure i requisiti necessari per l'ottenimento della nazionalità svizzera:

Permanenza di almeno 5 anni nel Cantone di cui gli ultimi 3 nel Comune di domicilio.

Esito positivo dell'esame a cui viene sottoposto concernenti alcune nozioni di civica, di storia, e di geografia.

Il candidato alla naturalizzazione viene ascoltato da una commissione municipale o delle petizioni a ruota libera su vari argomenti concernenti il lavoro, la famiglia, il tempo libero, l'appartenenza a qualche società culturale o sportiva ed il contatto con la nostra gente. È in base a questo colloquio che si potrà constatare se lo straniero è assimilato o meno.

Ai richiedenti la nostra nazionalità che sono incorsi in reati come circolazione in stato di ebbrietà o di consumo di droghe e che sono stati condannati ad una pena con la condizionale la domanda viene sospesa sino al termine della condizionale.

La naturalizzazione viene agevolata (evitando quanto richiesto ai punti 2 e 3, quando il candidato ha frequentato un ciclo completo delle scuole elementari e della scuola Media.

Conoscenza della lingua italiana: questa non costituisce materia di giudizio a sé stante, ma è inserita nel contesto più ampio dell'apprezzamento di integrazione del candidato. Non è perciò richiesta una padronanza perfetta, ma basta sapersi esprimere in modo sufficiente per destreggiarsi nella vita quotidiana.

È da mettere in evidenza che il Municipio nell'ambito degli accertamenti che mirano a determinare i requisiti del cittadino straniero che chiede la cittadinanza sia tenuto ad assumere tutte le informazioni atte a dare un quadro completo della personalità del richiedente e dei membri della sua famiglia; egli acconsente che i suoi dati siano portati a conoscenza delle autorità competenti; di conseguenza, dal momento che il suo caso è sottoposto ad una procedura pubblica di approvazione, il richiedente deve attendersi che i suoi dati, beninteso entro i limiti dettati del rispetto dei diritti fondamentali, siano posti parzialmente a pubblica conoscenza.

Tuttavia nel caso in cui dopo l'ottenimento della cittadinanza svizzera dovessero emergere addebiti talmente gravi che, se noti in precedenza ne avrebbero impedito la naturalizzazione, in base all'art. 41 LCit è possibile l'avvio della procedura di annullamento da parte dell'Autorità Federale.

